Anno III N. 130 — Martedì 2 Giugno 1868

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio . . .	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 23,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' *Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servin. 10

UN VILE

Se v'ha qualche cosa di più vile del *carnefice*, egli è il suo *aiutante!* ..... Ma ancora più vile di costui è chi tenta assassinare la riputazione d'un uomo, o d'una famiglia, spargendo la calunnia, *e sciente dell' offesa che con deliberato proposito va a recare, tenta la buonafede d'un giornalista, e chiede che stampando la sua corrispondenza ne tenga a tutti celato il nome!* — *Ancora più vile* è colui il quale avendo scritta una corrispondenza offensiva all'onore, avvertito che si chiede riparazione, e interpellato se intende prestarsi a darla personalmente anzichè permettere che altri si batta per esso..... non risponde!....

Di tali esseri, vituperevoli, la società fortunatamente ne ha pochi, *Padova ne ha uno!* — Noi abbiamo veduto due cittadini incrociare la sciabola per opera di questo scellerato. — Abbiamo veduto un giornalista scendere sul terreno, onde mantenere l'impegno che aveva implicitamente assunto stampando la corrispondenza; ben lontano però di leggervi in essa il veleno che v'era nascosto sotto la maschera del patriotismo, per obbedire a bassa passione d'astio o vendetta personale!

Abbiamo veduto tutto questo e ne fummo addolorati. Fu dalla nostra lotta troppo appassionata fra *moderati* ed *esaltati*, che sorsero gruppi d'uomini in ogni paese intenti a gettar fango sugli uni e sugli altri. — Gruppi impastati di clericali, d'ambiziosi insoddisfatti, di *eterni* malcontenti, di stromenti dei vecchi governi... e noi, *moderati* od *esaltati*, a tacere; a goder fors'anco delle improperie scagliate agli avversari; anzichè, considerando che bene o male coll'opera *collettiva* dei *due* partiti s'è fatta l'Italia, chiedere al gruppo insultatore che si mostri a fronte alta, *nè si copre coll' anonimo*, *o sotto la salvaguardia d'un gerente!*.... Bisogna finirla. Noi sentiamo bene che il *libellista* meriterebbe d'essere trattato col bastone, ed ammazzato come un cane rabbioso dal quale la società, come l'individuo, hanno diritto di tutelarsi coll'*estrema ratio*... ma questa società ha le sue cattive come le sue buone esigenze e bisogna uniformarvisi; **noi quindi proponiamo di costituire in ogni città italiana, sulla concordia dei due partiti, un' associazione di patronato dell'onore dei cittadini, collo scopo di difendere uno per tutti e tutti per uno, l' uomo onesto a qualunque partito appartenga, dall'attacco basso e personale del libello stampato.**

Si discutano pure gli uomini nella loro attitudine o meno alle pubbliche amministrazioni od incombenze; si censurino con piglio serio od umoristico i loro atti; si dimostrino i danni che ne può avere il paese dalle opere loro, e quindi si demoliscano.... è cosa giustissima e del diritto d'ognuno, ma non si scenda nel sacrario della famiglia, nella vita privata dell'individuo; non si offendano perdio i più cari sentimenti dell'uomo nè direttamente nè con maligne allusioni, non si rechi ingiuria all'onore!!.... Questo turpe mezzo di guerra sfogo d'ire personali e di basse vendette; non giova alla patria, come millantano coloro che l'adoperano, ma la danneggia! Noi invitiamo la stampa liberale a riprodurre il nostro progetto che formuliano ancora più chiaramente *Facile il compito, breve lo Statuto!*... Costituita l'associazione si pubblichi l'elenco degli aderenti e se ne lasci aperta la sottoscrizione. Quando un uomo *onesto* della città, *socio o no*, venga attaccato ed offeso nell'onore, i soci sieno radunati da una commissione costituita permanente, decidano della gravità dell'attacco e si rendano solidali coll'offeso, e vendicatori suoi, sia assecondando la di lui iniziativa, sia iniziando essi stessi l'azione, indipendentemente. — Il *libellista*, sappia che dovrà battersi, *giorno per giorno* con un socio tirato a sorte, *finchè tutti i componenti l'associazione abbiano con lui incrociata la sciabola, o scambiato un colpo di pistola*..... e sappia che in caso di sua ferita gli sarà lasciato il tempo per guarire e nulla più, e dovrà poi proseguire a battersi fino all'ultimo socio.... a menochè non offra un ampla riparazione. Ed ove l'offensore sia tanto disonorato da non poter ammettere che uomini d'onore incrocino con lui la spada *onde nobilitarlo*; l'associazione pronunzi il suo verdetto che lo ripiombi nel fango dadove si è sollevato. Noi crediamo che in tal modo s'infliggerebbe un salutare freno ai tristi e cesserebbe quindi quella sequela di scandali, e di turpitudini, che insozzano le città italiane, dividono gli animi dei cittadini e minacciano a non lungo andare di rovinare la patria, a beneficio della reazione la quale *sola può usufruire delle nostre discordie*.

La legge sulla stampa è insufficiente a curare il male, nè noi domanderemo per questo la restrizione della libertà... vogliamo solo cercare nell' associazione il rimedio al male che ci rovina. — **I liberali onesti discutano il nostro progetto e, se lo credono utile, ci secondino nell'attuarlo.**

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 31 *maggio*. (ritardata)

La proposta presentata dal ministro di Grazia e Giustizia alla Camera per l'abolizione dei tribunali di commercio, la cui competenza trasferirebbesi nei tribunali ordinari, incontra grande opposizione specialmente nel ceto dei commercianti, e già si è fatto organo delle loro lagnanze il *Corriere Mercantile*. Chi vuole applicati i veri principii costituzionali, deve desiderare che cessino tutte le giurisdizioni speciali. Non si può negare che l'abitudine e la conoscenza speciale delle cause che riguardano affari commerciali può essere una grande guarentia, e giustificare l'esistenza dei tribunali di commercio, i quali d'altronde, in forza della istituzione della legge, sono i giudici naturali a cui allude lo Statuto, finchè la loro giurisdizione è legalmente riconosciuta e universalmente applicata colle norme dalla legge stessa prestabilite. Ma le stesse ragioni che militavano contro il Contenzioso amministativo si possono certamente invocare sino a un certo punto contro questi tribunali speciali.

La circolare del Ministero dell'interno sui fondi destinati all'emigrazione ha suggerito al deputato Cairoli di riprodurre, colla firma di moltissimi colleghi, il progetto di legge di sua iniziativa, che la legislatura passata aveva già preso in considerazione, e di cui già gli Uffici hanno autorizzata la lettura, per accordare a tutti gli italiani di provincie non unite al regno, i diritti di cittadinanza. Nulla più ragionevole, in un regno che si è costituito colla bandiera della nazionalità; potranno muoversi obbiezioni per ragioni diplomatiche, se si vorrà estendere il godimento di quei diritti a tutti gli emigrati di nazionalità italiana, còrsi, maltesi, ticinesi, trentini, istriani, romani, ma non si potrà negare che il Regno d'Italia può accogliere nel seno qualunque italiano non solo volta per volta, ma per disposizione di massima e per legge generale.

Io non mi posso però associare all'asserzione del *Corriere italiano*, che questa proposta sia per essere di gran giovamento all'emigraziune. Io non comprendo anzi come la si presenti sotto questo aspetto. Quando si lasci da parte la questione di diritto nazionale e di convenienza politica, che è la più importante, e si discende alla secondaria, ma pure non ispregevole dell'interesse, io credo che si possa francamente avere un'opinione opposta a quella che sembra avere mossi gli onorevoli proponenti. La diminuzione dei sussidi all'emigrazione, annunziata dalla circolare del Ministero, è certamente una sventura per gli emigrati, ma il conferimento di diritto della cittadinanza sarà ancor più grave ai loro interessi, perchè allora non si tratterà più di discutere quanto e a chi si dovranno dare sussidi, ma si dovrà, per esser logici, cancellare affatto questa spesa dal bilancio, non essendovi nessuna classe di cittadini a cui lo Stato assegni sussidi. Io comprendo che alcuni emigrati, e forse col tempo tutti, troveranno nella qualità di cittadino un aiuto ad esercitare la propria attività, e a sostentare col lavoro la vita; ma so eziandio che i sussidi fin qui accordati riuscivano preziosi; alleviavano molte sventure, davano pane a molti che non avrebbero assolutamente potuto trovare occupazione e lavoro, e tutti questi quando sieno dichiarati cittadini italiani dovranno forse rimpatriare, o andar sollecitando gli scarsi e mercesciosi sussidi privati. Di tutto questo intendiamoci bene, non per menomare la giustizia della causa propugnata dal Cairoli, ma per esaminarne le conseguenze.

I deputati sono stanchi, e non senza ragione. Le leggi finanziarie hanno importato gravissimi studi e discussioni negli uffizi e nella Camera, e tuttavia si ode ogni giorno gridare contro la inerzia dei rappresentanti della nazione, sì che al lavoro si aggiunge anche il dispetto per le continue e in gran parte ingiuste recriminazioni. Con tutto ciò si spera che per un mese ancora rimarranno fermi al posto e che questo tempo basterà a sbrigare gli affari più urgenti, se il Ministero si deciderà, cosa che non ha ancor fatta, a dare una nota dei progetti che egli considera indispensabili per l'andamento della pubblica amministrazione.

Molte corrispondenze francesi fanno credere che siasi costituita a Parigi una società di case bancarie, che si assumerebbe di fornire al governo italiano i mezzi per coprire il disavanzo e abolire il corso forzoso.

Ha fatto molto rumore la discussione sollevata nel Consiglio comunale di Firenze dal signor Maestri a proposito del regolamento sulle scuole elementari, in cui è reso obbligatorio l'insegnamento religioso dato dai parrochi. Contro il regolamento, ma non d'accordo però nella formola del voto che presentava il Maestri parlò il solo Rubieri, il quale provò per tal modo come l'iniziativa di uno che non è fiorentino non abbia probabilità di successo in questa città municipalissima. Dopo assai viva discussione, motivata un po' dai considerando incisivi e pungenti del Maestri, un po' dall'intolleranza dei consiglieri Borsanti, Peruzzi ed altri, si venne al voto sulla presa in considerazione della proposta Maestri che rinviava il regolamento a una Commissione, ma si alzò il solo consiglier Niccolini, e il Rubieri si astenne. Il seme tuttavia è gettato, e frutterà.

P.

Firenze 1 *giugno*

Non so se il ministero abbia diramato ai sindaci la solita circolare perchè richieggano i parrochi dei comuni se intendono celebrare con feste religiose la solennità nazionale dello Statuto; certo è che alcuni vescovi già cominciano a dar ordine al clero da loro dipendente di rifiutarsi alle richieste dell'autorità municipale. Noi non abbiamo ancora adottato un sistema deciso; e il migliore è certamente quello di non sollecitar mai nelle cose civili l'intervento del clero, e lasciarci pregar noi da chi vorrà prender parte alla festa nazionale con pubbliche funzioni.

La questione del regolamento delle scuole comunali di Firenze dopo la vivace discussione generale iniziata dal dottor Maestri è sempre all'ordine del giorno, e il pubblico che assiste dalle tribune alle discussioni sembra poco favorevole alle idee sostenute dalla maggioranza del municipio, a giudicarne da certi segni clamorosi di disapprovazione. L'intervento del parroco nelle scuole non è la sola cosa che si critichi in quel regolamento. Fra le altre prescrizioni ce n'è una che colpisce le maestre maritate, la quale tenderebbe ad allontanarle dall'insegnamento comunale. La qual conseguenza sarebbe deplorabilssima, perchè l'esperienza ha provato la incontestabile superiorità pedagogica e morale delle maritate sulle giovani nubili.

Io non so qual vantaggio creda di cavare per il paese l'*Opinione Nazionale* da certe notizie buttate là quasi senza volervi dare importanza, secondo le quali il tesoro dello Stato sarebbe nell'impossibilità di pagare gl'interessi della rendita. È vero che quel giornale soggiunge essersi trovato un modo misterioso di farvi fronte, e vuol far credere che questo modo sia un'anticipazione fatta al governo per la somma di 200 milioni dalla società che aspira all'appalto dei tabacchi. Ma con questo ripiego l'*Opin. Naz.* aggiunge insinuazione a insinuazione, lasciando credere che il ministro di finanze abbia stipulato e già condotto ad esecuzione un contratto, senz

richiedere il consenso del Parlamento. Questa tattica dei giornali d'opposizione è tanto più da deplorarsi, in quanto che per abbattere le persone dei ministri, scredita il paese all'estero, e dà una scossa alla fiducia nei valori pubblici.

Sapevamo che c'era una sinistra; sapevamo che c'era un terzo partito; sapevamo infine che c'era la permanante di Torino, che non è nè destra nè sinistra, ma partito de'malcontenti di una sola regione. Ora si assicura riuscita la elezione del signor Spantigati, antico e fidatissimo amico del signor Rattazzi, di cui ereditò lo studio d'avvocato, e nell'annunziare questa nomina il giornale più sopra citato lo qualifica un aquisto per la sinistra del terzo partito permanente. È una miscela di colori che può rappresentare la quintessenza della confusione politica, che regna oggigiorno in certe teste. Il signor Spantigati si può meglio definire in altro modo: l'amico ad ogni costo del signor Rattazzi. Egli fu portato candidato forse dieci volte, senza mai poter riescire, oggi finalmente egli potrà sedere nella Camera per l'aiuto prestatogli dal partito della Permanente. Anche l'avvocato Trombetta, uscito dalla carriera del Ministero Pubblico, dove si fece grandissimo onore, entra nel campo dei malcontenti. Egli ha accettato le candidatura del collegio di Susa lasciato vacante dal cavalier Genero, e siederà, come assicurano i suoi patrocinatori, alla sinistra, sebbene sia sempre stato ultra governativo.

La società fiorentina del Tiro a Segno ha deliberato di festeggiare il ritorno della propria rappresentanza al Tiro di Venezia, per avervi essa ottenuto il primo premio alla carabina federale. P.

Venezia, 1° *giugno*.

Con quanto rammarico la città nostra abbia dato l'addio ai cari ospiti, nol potete immaginare. Eravamo giunti al punto di non poter gustare alcuna festa se non si vedevano comparire in quella. Chi vide la Principessa Margherita, all'ospitale conversare coi teneri bambini sofferenti, ed accoglier lieta gli augurii d'una innocente fanciulla e baciarla in fronte, non potè far a meno di non provare un senso d'amore e d'attaccamento ad una donna, che così cordialmente tratta e col nobile e col plebeo.

E noi che la vedemmo dilettarsi colle fanciulle del pio istituto di mons. Canal ed ammirarne i bei lavori di trapunto e ricamo, e non contenta di ciò, conversar all'amorevole come cara madre in mezzo la sua famiglia, non potemmo raffrenare il nostro animo veramente commosso. Le madri infine istesse accorse per ammirarla allorchè si portò a visitare l'asilo infantile di S. Marziale, udendo le dolci parole che uscivano dal suo labbro a lode dei loro figli, ne provarono un tenero orgoglio.

Mi sarebbe ora lungo il poter enumerare i vari modi con cui la nostra amata principessa palesò le belle sue virtù. Fatto si è ch'ella tutto di noi volle sapere, tutto vedere ed interessarsi di tutto e di tutti, ma specialmente della classe del popolo, come quella che dal labbro dei suoi principi riceve conforto e consolazione.

Il tiro a segno ieri ebbe una chiusura degna della grande festività nazionale. Alle ore 6 movevano dal Palazzo Ducale la banda della guardia nazionale e le rapprezentanze dei tiratori nazionali ed esteri colle loro bandiere: le seguivano il Comitato esecutivo, il sindaco ed il prefetto. Nel fondo della piazza, vicino alla facciata dal palazzo reale che sta dirimpetto alla chiesa, eravi eretto un bellissimo padiglione addobbato in velluto rosso attorno; ad esso stavano schierati gli alunni delle R. scuole tecniche e dei licei, le rappresentanze della guardia nazionale del regno e quelle dell'esercito.

I tiratori andarono a porsi divisi in file ai gradini del padiglione.

Al suono della fanfara reale si vide giungere il principe accompagnato dai generali Cugia, Sonnaz, Mezzacapo e Pedroli, il quale vestiva solo in borghese mentre tutti aveano la divisa di parata.

Il principe si pose nel mezzo del palco, il sindaco stava alla sinistra ed il prefetto alla destra, gli altri personaggi al di dietro ed ai fianchi; la principessa assisteva alla funzione dalla finestra del palazzo. Due terzi dei premiati furono dell'esercito e non vi so dire da quali applausi erano accompagnati.

Il principe aveva una parola per tutti. Finita la distribuzione, applausi ed evviva accompagnarono il principe al palazzo, ed i tiratori esteri e nazionali lo salutarono in uno alla principessa agitando le loro bandiere.

La tombola ebbe luogo alle 9; ma la folla incominciò ad insediarsi alle 7; e non so dirvi se piazza si poteva chiamare o suolo di teste.

Tutto andò col massimo ordine e la illuminazione fu splendidissima. Solo un'incidente accadde che fece finire la festa non come si credeva.

Finito il giuoco diedero fuoco ad un apparecchio che portava scritti i nomi di Umberto e Margherita; il quale era innalzato sul palco della presidenza.

Sfortunatamente il fuoco cadde sopra gli addobbi, ed in men che non dico avrebbe arso il palco se tre soldati coraggiosi e specialmente uno d'artiglieria arrampicatosi, non avesse stracciato gli avanzi de' coltrinami e e infrante parecchie tavole che aveano incominciato ad ardere. Non nacque la minima confusione; anzi dopo il fuoco se ne accesero altri nel palco di mezzo della piazza che serviva a mostrare i numeri al popolo, la cui apparizione riuscì a meraviglia.

Alle ore due antimeridian sappiamo che i principi sono partiti.

La generosità della magnanima coppia si mostrò alla vera sua altezza, e prima di partire gli ospiti non più nostri ma di altra invidiata città, lasciarono nelle mani del sindaco una somma da elargirsi ai *poveri*.

La loro memoria ci sta sempre scolpita nei nostri cuori. G. B. C.

ARRIVO DEI RR. PRINCIPI A MILANO

Questa mane, come si era annunciato, si attendevano di passaggio per la stazione centrale i RR. Principi Umberto e Margherita diretti alla Villa reale di Monza.

La notizia diffusasi per la nostra città attirò alla stazione una grandissima folla di cittadini che certo ascendeva a qualche migliaio, impaziente di veder da vicino questa giovin Principessa di cui tanto aveva udito vantare la bellezza, la grazia, la bontà e la espansiva cortesia, e di mandare ai giovani Sposi un caldo e sincero augurio di felicità.

Ma per una inconcepibile disposizione di non sappiam quale autorità, a cui non risparmiamo una severa parola di biasimo, non si permise l'accesso nell'interno della stazione che alle persone ufficiali, ufficialmente intervenute, e pochissimi furono i cittadini cui riescì d'introdursi quasi furtivamente nel luogo privilegiato.

Ed ecco come una stupida misura di cui non sappiamo a chi si debba far risalire la responsabilità, framettendosi tra la cittadinanza ed i Principi, tolse a questi ultimi per soverchio zelo di gelida prammatica ufficiale un attestato di affetto e di simpatia che sarebbe stato, crediamo, carissimo al loro cuore, e più di tutti i ricevimenti ufficiali, pel suo carattere di espansiva spontaneità.

Sebbene il Prefetto avesse dato avviso che non trattavasi di ricevimento ufficiale, tanto egli, che il Consigliere delegato, ed un altro Consigliere, erano in grande uniforme, come lo erano i maestri delle cerimonie conte Giovio, cav. Prinetti ed il Prefetto del palazzo di Milano, conte Resta.

I Sindaci di Milano e dei CC. SS. avevano le loro sciarpe di servizio. Fra i convenuti alla stazione erano l'arcivescovo Calabiana - il senatore Belgiojoso - il generale Nunziante comandante generale la nostra divisione - il generale comandante della provincia - il generale comandante il dipartimento del genio militare - il generale Mario - il cav. Morata colonnello dei carabinieri - il cav. Ferreri, comandante il collegio militare - gli assessori municipali Fano, Borghi e Vittadini - il comando superiore della G. N., rappresentato dal colonnello Valerio, in assenza del generale Pedroli - il colonnello Bellezza, comandante la G. N. dei CC. SS. - i membri della Corte d'Appello e della Procura generale - e moltissimi ufficiali della G. N. in grande tenuta.

Un battaglione numerosissimo di G. N. dei CC. SS. faceva il servizio d'onore.

Alle 8 e 40 minuti, s'udì il segnale dell'arrivo del convoglio Principesco. Una salva d'applausi salutò gli augusti Viaggiatori, e l'inno reale intuonato dal corpo di musica della G. N., s'alternava colle acclamazioni.

La Principessa Margherita s'era fatta allo sportello, collo Sposo, e con una grazia affettuosa rendeva il saluto a tutti. Era accompagnata dalla contessa di Montereno, e vestiva un elegantissimo abito di mussolina bianco a righe color *lilla* d'un gusto squisitissimo. Le fatiche del lungo viaggio, e le noie dei ricevimenti ufficiali non l'avevano punto abbattuta. Il Principe Umberto, disceso dal vagone, presentò tosto alla Sposa i due sindaci Belinzaghi e Noè.

Fattasi l'augusta Coppia nel padiglione reale, fu ivi complimentata da tutti gli intervenuti.

Il Principe s'intrattenne alcuni minuti coi due sindaci, e coi colonnelli della G. N., i quali giova sperare, gli avranno spiegato il motivo per cui vedeva spopolato l'interno della stazione, e gli avranno spiegato, come a tanta parte di cittadinanza, che desiderava dargli il benvenuto, fosse stato improvvidamente impedito di farlo.

La Principessa ebbe una parola per tutti; e si disse lietissima di passare un po' di tempo vicina a Milano, che desiderava visitare e conoscere.

Dopo otto o dieci minuti, gli augusti Sposi risalirono sul convoglio per Monza, salutati di nuovo con applausi ed acclamazioni.

Stamane sono partite per Monza le quattro dame di Corte, duchessa Litta Bolognini, marchesa Trivulzio, marchesa Trotti e marchesa Parravicini.

Il grande ricevimento delle dame milanesi avrà luogo domenica in Milano. (*Pungolo*)

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministro di agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti de'Comizi agrarii:

Firenze, addì 26 maggio 1868.

È a notizia di questo ministero che sono giunte in Italia, indirizzate alla ditta di Giuseppe dell'Oro di Giosuè e compagni in Milano, non poche casse ripiene di cartoni giapponesi, ma privi di semente.

Essi nel numero di circa 20 mila sono muniti, dal lato dritto, del segno di convenzione o grande cifra nera a mano, ed al rovescio di parecchi timbri e marchi neri e rossi indicanti la provincia, la località e le fabbriche delle sementi, e vi sono pure certi bolli che soglionsi apporre ai cartoni di semente al loro passaggio per Yeddo, e per la dogana giapponese allorchè vengono portati al mercato di Yokohama.

Il ministro ha presso di sè alcuni di questi cartoni, i quali evidentemente sono introdotti nel nostro paese per essere ricoperti di semente nostrale e spacciati poi per cartoni coperti di semente originaria giapponese.

Egli è perciò che m'affretto ad informarla, signor presidente, di questi indegni tentativi per ingannare la fede pubblica, e per un meschino profitto, gettare la miseria e lo sconforto fra l'operosa e benemerita classe degli agricoltori, screditando in tal guisa l'unica semente che sia ancora oggidì la speranza di una delle più importanti industrie agricole della nazione.

Ella, signor presidente, scorgerà da questo fatto, come non infondati fossero i timori di questo ministero che il rifiuto di alcuni a sottoporre i loro cartoni alla bollatura delle nostre autorità diplomatiche consolari stabilite al Giappone, avesse origine da meno retti intendimenti.

Ho ragione di credere che altri voglia imitare l'esempio della ditta dell'Oro; ma io non mancherò per mezzo di V. S. di renderne tosto informati i bachicoltori del suo comizio, avendo preso gli opportuni concerti coi miei colleghi degli affari esteri e delle finanze perchè mi siano tosto segnalate le provenienze e le quantità dei cartoni impertati con tale scopo.

Il ministro Broglio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

S. M. il re, ossequiato alla stazione dal duca di Aosta, dal principe di Carignano, dal sindaco e dal prefetto, partiva sabato alle 6 pom. da Torino con convoglio speciale e giungeva ieri mattina (31) a Firenze.

— Annunciasi prossima la presentazione del progetto di legge sui maggiori assegni.

— Anche a Siena si fece il 29 maggio pietosa commemorazione dei toscani morti nel 1848 a Curtatone e Montanara.

TORINO. — All'arsenale molti operai sono occupati giorno e notte, dandosi il cambio alle sei della sera a fabbricare bottoni delle nuove cartuccie pei fucili a nuovo modello.

MILANO. — Dietro richiesta dell'autorità giudiziaria vennero ieri l'altro sequestrati i giornali l'*Unità Italiana* e il *Gazzettino Rosa*.

— La ditta Dell'Oro di Giosuè e compagni ha inviato al *Pungolo* milanese una protesta contro la circolare 28 maggio 1868 del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

VENEZIA. — Il piroscafo *Principe Tommaso*, capitano Vecchini, partito da Alessandria d'Egitto sabato 30 maggio alle ore 10 ant. con 39 passeggieri per Venezia e 23 per Trieste, è atteso a Venezia giovedì 4 giugno alle ore 7 pom.

— L'onor. Paolo Fambri ha fatto una lettura a Venezia sul duello e fu vivamente applaudito.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* a smentire le relazioni pubblicatesi in Italia e fuori sull'autopsia del cadavere del cardinale D'Andrea, riproduce le parti principali della relazione ufficiale su detta autopsia. Questa conchiude: che il cardinale «era minato nella sua esistenza per tisi tubercolare a stadio avanzatissimo»; che grave malattia e da molto tempo ancora, erasi stabilita nelle membrane *involventi il cervello e quindi nel cervello medesimo*; che alterati ancora aveva alcuni visceri del ventre e finalmente che è morto in conseguenza di pervertita e poi cessata innervazione dell'organo polmonare, favorita dai disordini materiali di sopra descritti nelle sopraindicate cavità del suo corpo.»

NAPOLI. — Sopra proposta dell'onorevole duca di San Donato, il Consiglio generale del Banco di Napoli ha deliberato di metter su delle succursali in Torino, Genova, Milano, Venezia e in tutti i capiluoghi delle provincie napoletane.

— L'ordine più perfetto continua nell'università di Napoli. Secondo il *Pungolo*, gli studenti avrebbero inteso con dispiacere la notizia della dimissione del rettore e si sarebbero proposto di redigere e firmare un indirizzo per pregarlo di non insistere su questa determinazione.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il signor Bright presentò alla Camera dei comuni una petizione della città di Birmingham chiedente l'estensione del suffragio alle donne proprietarie e contribuenti.

AUSTRIA. — A Pest corre voce che dopo l'adozione della legge sull'esercito il conte Andrassy offrirà il portafoglio del Ministro di difesa a un membro del partito Deák, non però al generale Klapka. (*Liberté*)

GERMANIA. — Il *Courrier du Bas-Rhin* annuncia che il principe di Lichtenstein ha licenziato le sue truppe, consistenti in 90 uomini; stantechè un simile contingente aggrava di troppo le sue finanze!

RUSSIA — La *Corrispondance russe* di Pietroburgo pubblica un articolo col quale appoggia energicamente le pretese delle popolazioni boeme alla completa loro autonomia.

L'articolo in discorso, evidentemente ispirato dall'alto, palesa il costante desiderio della Russia di creare all'Austria nuovi imbarazzi, fomentando negli Slavi le idee d'indipendenza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 Giugno

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Proroga dal termine stabilito per l'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei sopra citati progetti di legge.

Risultamento della votazione sul primo progetto:

Votanti	203	Maggioranza	102
Fovorevoli	134	Contrari	69

La Camera approva.

Sul secondo progetto;

Votanti	202	Maggioranza	102
Favorevoli	187	Contrari	15

La Camera approva.

Sul terzo progetto:

Votanti	200	Maggioranza	101
Favorevoli	187	Contrari	13

La Camera approva.

Cairoli ha la parola per svolgere la sua interpellanza intorno alla concessiene dei diritti civili e politici a tutti gl' italiani delle provincie che ancora non fanno parte del regno.

L'oratore espone le tristi condizioni in cui trovansi gli emigrati, privati di tutti gli affetti di famiglia e costretti dal loro governo ad esulare dal proprio paese, e dal nostro a stare in date località ed a non fissarsi in altre.

L'oratore non crede che motivi di sicurezza pubblica possano impedire al governo d'accordare i diritti civili e politici agli emigrati perchè la legge comune basta per coloro fra essi che sono tristi.

Ma anche gli emigrati portano il titolo legale d'italiani, e sarebbe strano che il Parlamento negasse di alzare la voce in favore *di questi reietti, mentre il piccolo Parlamento* subalpino lo faceva quando questo titolo legale d'italiani non apparteneva loro ancora.

Rammenta le parole dette dall'in allora deputato Cadorna, il quale, nel 1849, non voleva sanzionare il trattato coll' Austria se prima non veniva discussa la legge in favore degli emigrati.

L'oratore termina, esprimendo la fiducia che quelle parole del sig. Cadorna saranno oggi la migliore raccomandazione alla sua proposta.

Cadorna (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

La proposta Cairoli è presa in considerazione all'unanimità.

Sopra proposta del deputato Galati e col consenso del ministro delle finanze, la Camera delibera di mettere all'ordine del giorno di domani la convalidazione del regio decreto del 1867 relativo alla coniazione di 20 milioni di moneta di bronzo.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del credito agricolo.

La discussione generale è aperta.

Il seguito della discussione sul primo articolo è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione primaverile.

Presidenza, **A. comm. Meneghini**

Seduta, 30 *maggio*.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dott. Andrea Meneghini Sindaco, Cerato avv. dott. Carlo, Frizzerin dott. Federico, Cristina Giuseppe, Da Zara dott. Moisè, Toffolati Giuseppe, Marzolo cav. dott. Francesco, Moschini Giac., Bellavitis prof. cav. Giusto Senatore, Cornaldi conte cav. Michele, Maluta Gio. Battista, Brusoni avv. cav. Giacomo, Rocchetti ingeg. Paolo, Zacco nobile Teodoro, Magarotto cav. ing. Giacomo, Marcon Antonio, Piccoli dott. Francesco, Palesa dott. Agostino, Trieste Giacobbe, Morpurgo dott. Emilio, Tommasoni avv. Giovanni, Brillo dott. Giovanni, Emo Capodilista conte cavalier Antonio.

Giustificarono la loro assensa i Consiglieri Miari conte Felice, Fogaroli Giovanni Battista, Cittadella conte cav. Giovanni Senatore.

Seguito della discussione agli articoli del regolamento d'annona, di igiene e di edilizia e polizia cumunale.

Parte IV — *Ornato.*

All'art. 178 il quale prescrive che tutti i portici debbano essere soffittati a spese e cure dei proprietarii entro il termine d'un anno dalla pubblicazione di questo regolamento, il consiglier *Brusoni* osserva che essendo le travature esistenti già da più secoli non possa il Municipio pressato dalle leggi dell'ornato obbligare tutti i proprietarii a una spesa non indifferente, e perciò domanda la soppressione dell'intero articolo.

Sindaco risponde che i diritti di proprietà sono soggetti a tutte le prescrizioni della legge dell'ornato e di utilità pubblica, la quale giunge talvolta fino all'espropriazione.

Brusoni insiste.

Morpurgo si associa interamente all'idea del Brusoni, mostra che è bensì vero che il Comune e lo Stato hanno il diritto di togliere da una casa tutto ciò che è pericoloso per i passanti, ma che non si può prescrivere ai proprietari di abbellirla a vantaggio dei cittadini. Accorda che le ragioni di ornato si spingano fino all'espropriazione, ma accenna anche che in tali casi si usa dare un debito compenso.

Sindaco insiste per l'approvazione dell'articolo.

Morpurgo vorrebbe che si badasse al a condizione del proprietario; fa osservare che per lo passato se i proprietarii cessero una parte di stabile furono compensati egli è di avviso che si deve considerare l'importanza della città abbellita si deve considerare altresì di non recar troppo molestia al privato.

Sindaco accenna come in tutte le città e città e specialmente in Francia siano prese misure particolari di edilizia; non rimanendogli però null'altro a dire mette ai voti l'articolo che viene approvato.

Brillo all'art. 179 il quale prescrive che i serramenti delle finestre si debbano formare a libro per tutte le case che verranno nuovamente costruite o restaurate, visto che in alcune case sono già costruiti dai serramenti che rientrano incassati nella linea del muro, e che in alcune botteghe vengono apposti soltanto di giorno e levati di notte, vorrebbe che fosse conservato quest'obbligo, ma non stabilito come unico modo di costruzione. Perciò egli presenta quest'aggiunta all'art. 179: « I serramenti dovranno essere formati a libro o in altra guisa, atta ad impedire nell'aprirsi e chiudersi che abbiano mai a trovarsi all'infuori della linea esterna della facciata del muro. »

L'emendamento Brillo accettato dalla Giunta viene approvato.

L'art. 183 inibisce di esporre le imagini sacre o dipingerle sulle muraglie; tutte quelle che esistono saranno tolte entro un anno a cura di chi vi avesse diritto di proprietà, ed altrimenti saranno levate dal Municipio; se esse avranno qualche merito artistico, o tenute in particolare venerazione, verranno consegnate alle chiese o al Museo civico.

Brusoni non intende di far alcuna proposta nè di opporsi, trova però pericoloso di mettere ad esecuzione le dispozioni di questo articolo, prima perchè i proprietari dove sono affisse le imagini, possono volerle conservate, perchè il Comune non può aver diritto su quelle imagini se sono di qualche valore, e specialmente per l'opinione del popolo il quale in alcuni giorni ricorrendo certe feste presta ad esse devozioni. Domanda alla Giunta come crede di evitare le accuse ed i tumulti che ne potessero derivare.

Sindaco risponde che la Giunta crede il popolo di Padova non meno civile di quello di Napoli. Che fondandosi sul buon senso della popolazione spera evitare i pericoli citati dal Brusoni.

Dopo qualche altra breve discussione tutti gli altri articoli del regolamento vengono approvati.

Messo ai voti l'intero regolamento viene approvato a pieni voti.

Il cons. Toffolati presenta la seguente aggiunta al regolamento:

Presso la segreteria comunale è aperto un libro di reclami nel quale ogni cittadino potrà scrivere proposte, denuncie, osservazioni che saranno firmate, riguardante questo regolamento. Ogni consigliere ha il diritto di ispezionare questo libro.

Messo ai voti viene approvato.

Proposta di un assuntore della rivendita degli oggetti di R. Privativa a Volta Barozzo.

Fu deliberato di proporre il sig. Ciriachi Luigi di Volta Barozzo.

Furono rimandati ad una seduta straordinaria i seguenti oggetti: Ordinamento delle scuole Comunali: Nomina del sig. Golfetto Luigi ad alunno municipale.

Cessione di piccoli tratti di terreno di ragione comunale:

Resoconto morale:

Relazione dei revisori sul conto finanziario 1867, e relativa deliberazione:

Mozione del conte Emo Capodilista cav. Antonio sulla Guardia nazionle.

La seduta è sciolta alle ore 11 1[2.

L'Unione liberale è convocata per la sera di giovedì 4 giugno corr. alle ore 8 p. nella sala della Società d'incoraggiamento per trattare del

Regolamento per le operazioni preparatorie delle elezioni politiche ed amministrative.

L'accademia tenuta nel Teatro Garibaldi la sera di giovedì 28 maggio p. p. a beneficio del sig. Salardi, se non riuscì di molto interesse all'artista, diede però campo ad esso di manifestarsi come degno allievo del Conservatorio di Milano, e possiamo sin da ora preconizzare che se la fortuna seconderà il merito, la sua carriera sarà assicurata.

Un asilo infantile al borgo Portello fu lodevolmente deliberato dal nostro municipio *undici mesi addietro*. Dal detto al fatto v'è un gran tratto, ripetono sogghignando a questo proposito gli amici della popolare ignoranza. Riferiamo ciò al municipio, di cui conosciamo lo zelo illuminato per l'istruzione, acciò solleciti l'attuazione di quant'ebbe deliberato, facendo tesoro altresì (se n'ha mestieri) del concorso dei buoni cittadini: concorso che, se l'invoca, non gli mancherà certo.

Il sig. Natale Piazza fu Pietro, persona a noi sconosciuta, ci prega con sua lettera del 30 testè spirato mese ad interessarci di alcune notizie riferibili alla statistica personale di due delle confessioni religiose esistenti in questa città. L'indole del nostro giornale ci porta ad essere affatto estranei a simili negozi: e poi noi che siamo ossequenti al principio della più estesa libertà sancito dallo Statuto, non oseremmo giammai di fare gli esploratori delle coscienze altrui. Ad ogni modo se il sig. Natale Piazza fu Pietro vuole avere le informazioni personali da lui e dai suoi amici desiderate, gli proponiamo un mezzo sicuro e spedito: porga analoga dimanda ai capi delle varie religioni qui professate, e sarà soddsifatto senza difficoltà.

Un desiderio da prendersi in considerazione è quello dimostrato da molti studenti, i quali vorrebbero che l'abbuonamento teatrale dell'imminente stagione del Santo venisse equiparato a quello dei sigg. ufficiali e che fosse altresì diviso in due rate; giacchè in caso contrario dovendo essi cominciare gli esami nella prima metà del prossimo luglio, avrebbero a perdere molte recite d'abbuona-recite; quindi probabilmente non si abbuonerebbero.

Giova sperare che questa facilitazione verrà fatta dal provvido impresario ai signori studenti, i quali hanno ben ragione ad impromettersi in questa città tanto ospitale questo novello argomento di gentile deferenza.

Le Guardie Municipali è urgente che sieno qui pure istituite. I cittadini non si accontentano di una *speranza*: ma vogliono che questa istituzione sia una **realtà**.

Nel nostro Num. 127 accennando ad una partita d'onore avvenuta fra il sig. F. S. ed il sig. C. P. abbiamo erroneamente qualificato quest'ultimo come direttore del giornale *Sior Tonin Bonagrazia.*

Sappiamo ora che il signor C. P. scese sul terreno, ed assunse la responsabilità della corrispondenza, perchè aveva presa parte all'inserzione di essa nel giornale; e senza indovinare, perchè non lo poteva, il veleno della calunnia astutamente nascostovi, aveva promesso di tener celato il nome dell'autore.

Guardia nazionale di Padova. Domani 2.° corr., assumerà il servizio la 10ª compagnia.

Dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse venne pubblicato il progetto generale delle operazioni d'incanto degli immobili e delle scorte, fatte dal 1. settembre 1867 a tutto il 30 aprile 1868, in esecuzione della legge 15 agosto 1868, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Da quel prospetto togliamo i seguenti dati:

I lotti da vendere, approvati dalle commissioni provinciali, furono 34.410 che dovevano essere messi all'asta sul prezzo complessivo di lire. 169,894,418 40.

I lotti da vendere, compresi negli avvisi d'asta pubblicati furono per 1. e 2. incanto n. 25,801 per L. 128 208,371 25; per incanto a prezzo ridotto, n. 820 per L. 333,815 14. Sommando quelle cifre abbiamo un totale di n. 26,621 lotti da mettere all'incanto per la complessiva somma di L. 132,542,222 39.

I lotti venduti nei primi o secondi incanti furono 15.955, che messi all'asta sul prezzo di L. 90,071.538 39, vennero aggiudicati per Lire 122.324.831 46, cioè con l'aumento di L. 32,253,293 07.

I lotti venduti negl'incanti a prezzo ridotto furono 358, che messi all'asta sul prezzo di lire 2,586,696 05, vennero aggiudicati per L. 3,015.685 44, vale a dire con l'aumento di L. 428,989 39.

Sommando insieme le cifre anzidette, avremo che i lotti venduti nei primi o secondi incanti, nonchè negli incanti a prezzo ridotto furono 16,313, che messi all'asta sul prezzo di lire 92,658 234 44, vennero aggiudicati per lire 125.340,516 90 cent., cioè con l'aumento di lire 32,082,282 46, equivalente al 35 per cento.

I lotti invenduti per diserzioni e per sospensioni sono 8.634 messi all'asta sul prezzo di lire 34,183,232 15.

La maggior parte delle diserzioni, viene dagli uffizi locali attribuita al prezzo d'asta troppo elevato in relazione alle condizioni in cui trovansi i fondi, e specialmente gli edifizi degli enti soppressi passati al Demanio; ma quel prezzo si determina in base ai criteri fissati dall'art. 10 della legge 15 agosto 1867, e per l'art. 12 non lo si può diminuire se non dopo due esperimenti d'incanto.

I lotti dei quali s'ignorano gli esiti d'incanto sono 1702, che furono messi all'asta sul prezzo di lire 5,950,601 97. Le scorte di quei beni sono 271, il cui valore è accertato in lire 322,344 09.

I lotti pei quali furono già rilasciati dalle prefetture e trasmessi alla Corte dei conti gli estratti di processo verbale sono 9,973 che vennero aggiudicati per lire 76,020,698 44.

Come Pio IX abbia vedato morire 80 cardinali. Notasi in una lettera al *Roma* di Napoli, come curiosità, che il D'Andrea è l'*ottantesimo* cardinale a cui Pio nono, dal principio del suo pontificato a tutt'oggi, cioè pel lasso di 22 anni, abbia celebrato le esequie!

DISPACCI TELEGRAFICI
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 1. — Notizie da Tunisi. Domani firmerassi l'atto che termina la vertenza col governo Tunisino. Fu data soddisfazione alle dimande della Francia,

PARIGI, 1. — Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi dell'imperatoro a Rouen. La risposta lell'imperatore al maire è identica a quella telegrafata. Nella risposta al cardinale l'imperatore disse: la chiesa è un santuario ove conservansi intatti i grandi principii della morale cristiana che innalzano l'uomo al dissopra degl'interessi materiali. Uniamoci nella fede dei nostri padri, nel sentimento del progresso, e non separiamo giammai l'amore di Dio da quello della patria; così saremo meno indegni della protezione divina, e cammineremo colla fronte alta nella via del dovere attraverso tutti gli ostacoli. L'Imperatore ringraziò il cardinale pei voti espressi per l'imperatrice, e pel principe imperiale. Soggiunse che la benedizione dell'augusto Padrino di suo figlio e le preghiere del clero di Francia saranno propizie alla sua felicità.

PARIGI, 2. — I giornali smentiscono la voce dell'emissione di 125 milioni di obbligazioni lombarde, che farebbesi da Rotschild verso la metà di giugno.

— Il *Constitutionnel* smentisce la voce che furono arrestati a Rouen tre individui pel sospetto che meditassero un attentato contro l'imperatore.

NUOVA YORK, 23. — La convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson. Ha espresso la sua simpatia per tutti i popoli che lottano pel diritto e per la protezione di cittadini naturalizzati. Domanda che resistasi ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra e delle altre nazioni che negano il diritto d'espatrio. — La scelta di Grant e di Colfay alla candidatura della presidenza e vice-presidenza fu accolta con entusiasmo dai repubblicani.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	*maggio* 30		*giugno* 1	
Rendita fr. 3 0[0	69	70	69	95
» italiana 5 0[0	52	20	52	95
» » fine mese	—	—	—	—
Credito mobiliare francese	—	—	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	42	—	43	50
» lombardo-venete	376	—	380	—
» Romane	41	75	42	—
Obblig. »	88	75	89	—
Azioni Austriache	—	—	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—	—	—
Consolid. inglesi al 3 0[0	—	—	—	—
Obbligaz. ferr. id.	137	—	137	—
Cambio sull'Italia	6 3[4		6 7[8	

Rendita francese 70 05 liquidazione.

Ferd. Campagna *gerente responsabile.*

ULTIMO PRESTITO A PREMI
della Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPIT. NOMINALE

RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

LIRE 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc. ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo

IL 16 GIUGNO 1868

PREMIO MAGGIORE

LIRE 100,000 ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria** dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà di pagarla in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro il 15 Giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni effettive, godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di emissione, e ricevendo in re alo altrettanti VAGLIA, buoni per l'estrazione del 16 Giugno, quante saranno le Obbligazioni acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà concesso soltanto un VAGLIA in regalo per ogni Obbligazione.

Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acquistate, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà loro bonificato lo sconto del 5 p. 100, ed avranno un VAGLIA GRATIS, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.

I detentori di questi VAGLIA potranno in seguito, se loro piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 marzo 1869) cambiati i VAGLIA colle Obbligazioni definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D'ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:

In FIRENZE. dall' **Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno — In PADOVA presso il sig. **Carlo Vason** e **Giuseppe Wollemborg** — Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (4 pub. n. 230)

N. 2797

EDITTO

Caduti deserti per difetto di constatata intimazione li tre esperimenti d'asta immobili di cui l'Editto 22 settembre 1867 N. 6857 pubblicato nel GIORNALE DI PADOVA nei fogli N. 269 274, 278 anno 1867. Si redestinano pei tre esperimenti e per la vendita delle realità nel suddetto Editto indicate ed alle condizioni ivi esposte li giorni 6 e 20 Giugno e 4 Luglio p. v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione in questa Residenza Pretoriale.

Si pubblichi per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA e si affinga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura

Piove di Sacco 24 aprile 1868.

f. Il R. Pretore
SARTORELLI

(1 pub. n. 241) Vecellio canc.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. Guelpa.**

18ª *apertura* col 1° *giugno* 1868

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (11 pubb. n. 202)

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con ricapito presso l'Ufficio FRANCHETTI all'albergo della Croce d'oro Piazza Cavour in Padova avvisa il publico che col giorno 1° Giugno p. v. come di metodo per gli anni scorsi assume trasporto di **acqua di mare** a domicilio per bagni ed anche per bibite ogni giorno per tutta la stagione di Estate a prezzi moderati

(6 pub. n229) **CALLEGARI ORAZIO**

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI

IL TRIONFO DEL LAVORO

di IGNAZIO CANTÙ

Prezzo It. L. 1.50.

I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI

Saggio del prof. sacerd.

ANTONIO VALDAMERI di Crema

It. L. 2.00.

ELISIRE FEBBRIFUGO INFALLIBILE

Preparato dal dottore **ADOLFO GUARESCHI** di *Parma.*

Questo rimedio è veramente infallibile e preservativo sicuro contro le Febbri intermittenti. Costa lire **una** al boccetto al quale sta unito il modo di usarne ed i certificati medici dai quali risulta l'energica virtù di questo rimedio.

Deposito in Padova, Farmacia ZANETTI al Duomo. (1 pub. n. 230)

Col giorno d'oggi 1° Giugno nell'

ALBERGO DELL'AQUILA D'ORO

verrà aperto un pubblico **RISTORATORE**. È impegno del sottoscritto proprietario di usare la massima decenza, servire buona cucina a prezzi moderati e oltre a scelti vini nostrani ed esteri, tenere birra di diverse qualità. Avvertesi che nel suddetto Albergo trovansi stanze da L. 1,25 a più alti prezzi. Il servizio di stallaggio e rimesse resta invariabile.

(- pub. n. 239) **TORRESAN**

Vendesi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

IL MOTO

DEI SISTEMI RIGIDI

del prof.

DOMENICO TURAZZA

Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo

PREZZO L. 6

QUAL'È

LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO

di CORNEWAL LEWIS

Prima Traduzione italiana di G. F.

con una Prefazione

del prof. **LUIGI LUZZATTI**

PREZZO L. 2

Tip. Sacchetto.

Proprietà del Governo francese

VICHY | IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE** e **TORNAGHI**

Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** di sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

DEPOSITI in **PADOVA** alle farmacie *Pianeri* e *Mauro*, all'Università, e *Cornelio Luigi*, Piazza dell'Erbe.

(2 pubb: N. 226)

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio di che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa serofolosa e ereditaria.

E uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle fare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Deposito in Padova **Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio** (11 publ. n. 4)

Avviso

LA CASA COMMISSIONARIA FRANCO ITALIANA

residente in Buenos-Ayres America

S'**incarica** d'ogni operazione commerciale, tanto in spedizioni, Noleggi, Incassi, Rappresentanze di Case Nazionali ed Estere, come riceve in deposito per la vendita generi, merci ed articoli.

Si **occupa** anco pel collocamento d'ogni ceto di persone che si trovassero, o che intendessero recarvisi per impieghi arti e mestieri facendo anche all'uopo sovvenzioni dietro riffusione da convenirsi.

Riceve pure qualunque Avviso, Manifesto, Circolari per la pubblicità, e fa contratti d'abbonamenti per tutti i Giornali Nazionali che Esteri. (4 pub. n. 140)